



Ordine degli Ingegneri della Provincia di Forlì-Cesena

47121 – FORLÌ
Via Bruni, 3 – Tel. 0543 37.60.28 – fax 0543 21.276
Info@ordineing-fc.it -----ordine.forli@ingpec.eu



Forlì 20/04/2020
Prot. N.122/2020

Spett.le
Presidente CNI
Ing. Armando Zambrano

Oggetto: lettera aperta del Presidente Ing Riccardo Neri al Presidente CNI Armando Zambrano

Caro Armando,

In questi giorni ho letto su quotidiani nazionali alcune riflessioni di colleghi Presidenti davvero meritevoli su eventuali soluzioni da adottare per superare questa nuova “guerra”.

È ormai chiaro a tutti che il Virus COVID-19 sembra avere le idee chiare e la sua strategia per dividere e mettere in ginocchio il mondo intero si muove su due piani: da un lato colpisce le fragilità personali e istituzionali e dall’altro manda in tilt le interconnessioni su cui si fonda il nostro mondo: le catene degli scambi e delle interazioni tra le persone, le imprese, le istituzioni.

E allora cosa ci tocca fare?

Probabilmente la reazione di fronte a questa doppia sfida, che sembra avere tratti diabolici e divisivi, ci impegnerà come categoria professionale ad obbligare tutte le nostre risorse per raggiungere un risultato e trovare una soluzione a tutto ciò. Dovremo fare del nostro meglio, dovremo darci da fare anche ricorrendo a ripieghi ed espedienti, dovremo ahimè arrangiarci (come peraltro abbiamo fatto molte volte nel corso degli ultimi anni); **presumibilmente dovremo semplicemente “ingegnarci” e farlo al più presto!**

È innegabile che oltre a questi aspetti, l’impegno di cui siamo investiti è quello di mettere in campo un rafforzamento politico-economico-culturale forte e deciso **perché la prosperità futura dipenderà soprattutto dal mercato interno e dal modello di sviluppo che sapremo mettere in campo** per evitare la depressione che rischia di innescarsi.

Non significa rafforzare la politica a ogni livello e a ogni costo con l’utilizzo di buoni slogan, di buone parole e buoni propositi pieni di immaginazione, occorre fare attenzione e distanziarci da queste scappatoie, ma invece **calarci in un confronto competitivo fatto di fatica, impegno e merito.**

Come alcuni di noi hanno già detto, "usciamo da un periodo storico in cui le Normative, il Codice dei Contratti pubblici, vecchi regolamenti, circolari e prassi consolidate ci hanno guidato fino ad oggi regolamentando tutto, nei minimi dettagli, trasformandoci in meri **“automi della norma”** che seguono pedissequamente la procedura per non essere sanzionati, mettendo in secondo piano il raggiungimento del risultato e il perseguimento del principio per cui tali norme sono state scritte. Se non c’è la legge che ci dice cosa fare per essere “a posto”, abbiamo paura ad operare al buio”.

Ciò che **i nostri iscritti ci chiedono a gran voce è una azione di responsabilità (letteralmente abilità di risposta)**: significa qualcosa di più del semplice prendere l'iniziativa, significa che noi siamo responsabili del nostro futuro, non possiamo subordinare i sentimenti, le sensazioni ai valori.

Noi tutti abbiamo l'iniziativa e il senso di responsabilità necessari per far sì che le cose accadano e non dobbiamo perdere questa occasione.

Il fatto è, caro Armando, che se siamo davvero persone proattive, non possiamo che accettare questa responsabilità, non possiamo biasimare per il nostro comportamento a circostanze, situazioni o condizionamenti. Le nostre scelte consapevoli devono essere basate su valori e non su un prodotto casuale di situazioni o frutto di sensazioni.

Il mio appello al senso di responsabilità non significa diminuire il tuo valore, demotivarti ma **anzi incoraggiarti ad affermare la nostra natura di base e creare un'atmosfera in cui si possa approfittare** delle occasioni disponibili e risolvere i problemi.

Incoraggiarti ad affrontare la realtà delle circostanze del momento e delle proiezioni future, ad affrontare la realtà del nostro potere di scegliere una risposta positiva a tali circostanze e proiezioni drammatiche, che a breve metteranno in ginocchio tutta la nostra categoria. **Incoraggiarti a indicarci quanto prima una azione da applicare sui nostri territori** che non siano tavoli di lavoro (perché abbiamo già sperimentato sulla nostra pelle i miseri risultati che giungono dopo percorsi lunghi e tortuosi).

Accettare l'idea che non si può intervenire per impedire quanto sta accadendo nel nostro ambiente, non mi pare una buona scelta, questo sì che sarebbe uno sfuggire alla realtà!

Poniamoci degli interrogativi che mirino al futuro come ad esempio: Cosa succederà in futuro? Qual è la nostra risposta? Che cosa abbiamo intenzione di fare noi? Come possiamo esercitare la nostra iniziativa in questa situazione?

Alcune proposte di sostegno economico verso gli iscritti che presupponevano una riduzione della quota spettante al Consiglio Nazionale Ingegneri sono state disapprovate quasi immediatamente, e non entro nella bontà o meno della proposta. Ma l'alternativa quale è? Rendiamoci conto che il **tema del sostegno e della liquidità sono problemi che dobbiamo risolvere al più presto**, per non rischiare che si inneschi un meccanismo terrificante che farebbe crollare l'intero sistema economico e i già precari posti di lavoro del nostro settore.

Non possiamo fare affidamento su prestiti garantiti (con interessi del 10% circa), che per loro natura vanno restituiti anche in tempi brevi, perché questi strumenti presuppongono spingere il professionista all'indebitamento e, se eventualmente il mercato interno non dovesse ripartire con i tempi imposti dallo strumento di prestito, equivarrebbe al fallimento dell'attività.

Abbiamo permesso che venissero chiusi **i cantieri edili** incondizionatamente, anche quelli in cui si svolgevano piccole lavorazioni con singoli operai. Ed ora? **Come intendiamo permettere la riapertura?** Seguendo un protocollo stringente che difficilmente potrà essere rispettato da tutti? Prima quelli Pubblici e poi i Privati? E perché mai? Utilizzando più DPI in cantiere che all'interno degli ospedali? Permettendo una alterazione del mercato delle prestazioni professionali, viziate da colleghi che firmeranno tutto e

l'impossibile? Sappiamo tutti che le grandi imprese edili ormai sono estinte e anche quelle rimaste saranno costrette a incrementare i costi di appalti e **contratti siglati prima dell'emergenza**: pensiamo che sia un aspetto facile da gestire questo?

Sul tema dei servizi di Ingegneria e Architettura perché non chiediamo che ci sia **una "liberalizzazione" e velocizzazione delle procedure tramite gli affidamenti diretti sotto-soglia dei 40000 €**? Chiedendo alle stazioni appaltanti di raccogliere almeno 10 offerte si avrebbe la certezza dell'applicazione del taglio delle ali - seguendo la regola dell'anomalia dell'offerta - e riusciremo a limitare gli eccessivi ribassi. **Il calcolo della soglia è difficile e complicato?** Garantiamo noi Ordini questa assistenza alle stazioni appaltanti. Non si tratta di sussidiarietà? Penso che i Sindaci dei nostri territori siano in cerca di queste soluzioni e solo noi possiamo darle.

Infine stiamo sperimentando tutti lo smart working ma spesso **ci troviamo ad impiegare intere giornate nell'utilizzo di piattaforme o portali** per la presentazione di istanze o pratiche edilizie che molto spesso sono state ideate da tecnici che **non hanno mai visto i procedimenti che devono gestire e non funzionano**. Peraltro alcuni portali richiedono l'utilizzo dei dispositivi digitali che in questo periodo, guarda caso, stanno scadendo, devono essere rinnovati e vengono inviate presso le nostre sedi con le difficoltà collegate ai trasporti e spedizioni di ARUBA. **Perchè non chiediamo alle Amministrazioni che in questo periodo sia ammessa la consegna tramite semplice PEC di tutte le istanze?** Anche la consegna di quelle procedure che ancora non sono state implementate in questi portali e che presuppongono la consegna cartacea. Dobbiamo anche chiedere che i procedimenti vengano istruiti e non vengano bloccati a causa dell'emergenza, perchè altrimenti a cosa serve il nostro sforzo per spingerci alla digitalizzazione?

Infine si deve prendere atto che se della globalizzazione resteranno solo le macerie, allora la nostra prospettiva deve poter guardare non solo alle rovine ed ai resti della stessa ma bensì alla ricostruzione; mirare ad un mondo simile a qualche anno fa, con alla base valori morali e sociali, caratterizzato non solo da desideri ma anche da virtù, fundamentalmente diverso da quello che si è rivelato prima illusorio e poi impossibile, con gli ultimi anni di estrema globalizzazione.

Se ci aspettiamo che qualcuno agisca per noi, qualcuno agirà sulla nostra testa, e la storia ce l'ha insegnato.

Tanti cari saluti

Riccardo

Ordine Ingegneri Forlì-Cesena

Il Presidente
Ing. Riccardo Neri

